

→ **Venizelos** si appella ai privati per lo swap: non ci sarà una seconda offerta

→ **Borse europee** in calo. Rajoy rassicura Bruxelles: rispetteremo gli impegni

Spagna, nel mirino Ue per troppo deficit Grecia appesa a un filo

Madrid sfiora gli obiettivi di debito di due punti e mezzo di Pil. Da Bruxelles parte subito un ammonimento. I Bonos a quota 314 rispetto al Bund, i Btp a 310. Molti big del credito aderiscono all'offerta di Atene.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA

Torna l'allarme Spagna. La deviazione di Madrid sugli obiettivi di riduzione del rapporto tra indebitamento e crescita di quest'anno «è seria e grave», ha avvertito ieri il portavoce di Olli Rehn, vicepresidente della Commissione europea, responsabile di Affari economici ed euro. Uno sfioramento del deficit che ammonterebbe a diverse decine di miliardi di euro. Lo scostamento era a fine anno di due punti di Pil, a cui ora si è aggiunto mezzo punto. «Bisogna capire se si tratta di un fatto temporaneo o strutturale - ha detto Amadeu Altafaj - e cosa si intenda fare sul 2012». Il «verdetto» definitivo dell'Europa arriverà in aprile.

REPLICA

All'appuntamento di Bruxelles replica in serata il neopremier Mariano Rajoy, rassicurando il «governo» europeo. La Spagna «rispetta scrupolosamente» i suoi impegni con il resto dell'Ue sul risanamento dei conti pubblici, ha detto il primo ministro. Per Madrid l'unico obiettivo che fa testo è quello del 2013, quando la Spagna si è impegnata a un rapporto deficit/Pil del 3%. «Abbiamo solo rimodulato il ritmo» del percorso, ha aggiunto il premier. Certo però che uno sfioramento di 2,5 punti non è facile da recuperare in corso d'anno. Di fatti i mercati annusano aria di crisi. Ieri il differenziale dei titoli spagnoli è salito per la prima volta dall'estate scorsa

sopra quello italiano rispetto ai bund tedeschi. I Btp si sono fermati a quota 310 dopo essere scesi anche sotto, a 308), mentre i titoli iberici hanno chiuso a 314.

ATENE E IL DEFAULT

Il «caso» Spagna arriva mentre la Grecia procede faticosamente sulla strada della ristrutturazione del debito. In assenza di un'adesione volontaria al piano di concambio del debito, Atene sarebbe pronta a utilizzare le clausole di azione collettiva che imporrebbero automaticamente le perdite ai creditori. Lo ha fatto sapere ieri il ministro delle Finanze Evangelos Venizelos. L'ipotesi evocata avvicina sempre di più Atene al default, infiammando la speculazione sui mercati. Le Borse europee ieri hanno chiuso in calo proprio per i rinnovati timori di un possibile crac ellenico, con il possibile pagamento dei cosiddetti cds (credit default swap), le polizze assicurative. Il listino di Atene ha perso quasi tre punti. Nel frattempo in Germania, il Paese decisivo per i destini ellenici, si continua a calcare la mano su nuove difficoltà del governo di Lucas Papademos. Secondo il settimanale *Der Spiegel* la Grecia potrebbe aver bisogno di un terzo piano di aiuti da 50 miliardi di euro nel 2015. Secondo l'ultimo rapporto compilato dalla Troika Ue-Bce-Fmi, infatti, riporta il settimanale, non c'è certezza che la Grecia possa tornare a rifinanziarsi sui mercati nel 2015, e le sue necessità di credito esterno tra il 2015 e il 2020 potrebbero arrivare appunto a 50 miliardi di euro.

L'offerta della Grecia agli investitori privati scade tra tre giorni e impone ai creditori privati perdite nominali (haircut) del 53,5% sui bond in loro possesso, pari al 73-74% in termini reali. «Chiunque pensi di potersi chiamare fuori per poi essere rimborsato in pieno si sbaglia di grosso - ha ammonito Venizelos - il nostro

obiettivo è un'adesione quasi totale, nessuno dovrebbe immaginare che ci possa essere una seconda offerta». Insomma, l'unica offerta è quella sul piatto, e non ci sarà un altro tavolo a cui trattare. Il ministro ha affermato di prevedere comunque una partecipazione superiore al 90% e ha affermato che il termine dell'8 marzo non verrà prorogato. Con un'adesione quasi universale non è necessario attivare le clausole d'azione collettiva. «Ma queste clausole esistono nel nostro ordinamento - ha precisato il ministro - e siamo pronti a mettere in atto i provvedimenti legislativi se necessario».

L'ACCORDO E LE PERDITE

Dopo l'appello del ministro l'Institute for international finance (Iif) ha fatto sapere che i principali creditori privati di Atene avrebbero accettato l'accordo per lo swap del debito greco. Il semaforo verde sarebbe arrivato dalle francesi Axa, Bnp Paribas e Cnp Assurances nonché dalle tedesche Allianz, Commerzbank e Deutsche Bank. Tra i membri del consiglio direttivo dell'Iif che hanno dato il via libera, anche l'italiana Intesa San Paolo, l'olandese Ing e la statunitense Greylock Capital Management. Non mancano all'appello i creditori ellenici, come l'Alpha Bank, Eurobank EFG et la Banca nazionale greca. L'unico membro del comitato direttivo che ancora non ha accettato i termini è la principale banche regionale tedesca, la Landesbank Baden-Wuerttemberg (LBBW). In questo caso, ha sottolineato l'Iif, il processo di approvazione è ancora in corso. L'accordo, che deve essere completato entro giovedì, determinerà perdite del 53,5% sul valore nominale dei crediti detenuti dalle banche, pari a circa il 74% del loro valore reale. Grazie a questa intesa, Atene risparmierà 107 miliardi di euro su un totale di 200 mld di debiti. ♦



L'intervento

VERA LAMONICA*

*SEGRETARIA CONFEDERALE CGIL

Giuseppina Pesce, Maria Concetta Cacciola, Lea Garofalo, erano donne di 'ndrangheta, cresciute e vissute nel contesto di famiglie potenti della più potente tra le organizzazioni criminali. Di quell'appartenenza avevano assorbito le regole, e dentro quelle regole erano vissute fino alla negazione di sé, della propria libertà e della propria dignità. Maria Concetta, ad esempio, era stata sposata a 14 anni, a 15 era diventata mamma, più volte pestata a sangue, a 31 anni aveva tre figli ed è morta ingerendo acido muriatico. E le altre non hanno storie meno tragiche: sono tutte, insieme a tante altre, vittime della più sconvolgente delle sorti, quella di nascere in una famiglia di 'ndrangheta, l'organizzazione criminale che nella famiglia e nei legami di affetto e di sangue che la caratterizzano, trova una delle basi della sua forza e della sua impenetrabilità e una delle ragioni del radicamento anche culturale che la caratterizza nel contesto calabrese.

Perciò ribellarsi alla 'ndrangheta, ribellarsi dall'interno, non è solo un atto di pentimento e di dissociazione, è un atto di lacerazione profonda che porta con sé la messa in discussione di tutti i legami affettivi che caratterizzano una vita, fino al-